

gevano sul luogo e disperdevano i ribelli raunati fuori e dentro della Convenzione. Il triste esito di questa sommossa sconcertò i deputati giacobini; e la Convenzione mise tantosto sotto processo i quattro membri, di cui fu discorso di sopra, e dei quali già da due mesi esitava ad istituire il processo: li condannò alla deportazione; e nel 23 fiorile an. 3 (12 maggio 1795) diede gli ordini necessari perché questa sentenza avesse la sua esecuzione. La sommossa del 12 germinale diede luogo all'arresto di diecisei deputati che la avevano favorita. Fra questi erano Amar, Maignet, Cambon, Leonardo Bourdon, Granet e Lecointre di Versailles, l'accusatore di Billaud.

In quel torno i Lionesi esercitavano crudeli rappresaglie verso coloro cui credevano essere stati i loro carnefici: il Rodano si vide ancora tinto di sangue e ingombro di cadaveri. La notizia* d'un decreto della Convenzione, che non dava se non se l'esilio, a Collot-d'Herbois, contro di cui aveano essi tanti motivi di odio, inaspriva il loro risentimento e sempre più animavali alla vendetta: migliaia di uomini attivi, industriosi, rientrati in Lione, non poterono contenere il furor loro vedendo le proprie case atterrate, demolite le fabbriche, ed i delatori e proscrittori goderne il possesso. Un bel giorno il popolo si recava alle varie prigioni, ne scacciava le guardie, atterrava le porte, e massacrava i carcerati: ben settanta di essi perirono in questa giornata.

Già da alcuni giorni Parigi sembrava essere rinata alla calma, allorchè nel 1.^o pratile (20 maggio) scoppiava una insurrezione nel sobborgo di St. Antonio. Trenta mila uomini, rauhatisi al suono della campana a martello, marciarono contro la Convenzione, la quale, istruita di questo nuovo movimento, affrettavasi di recarsi alle Tuilerie, luogo delle sue sedute. In sul mezzogiorno ella venne investita. I battaglioni chiamati in di lei soccorso ed i battaglioni degli insorti sono confusi tra loro e sparsi nei dintorni. Ora parecchi deputati dei faziosi entravano nella sala, e presentavano una petizione in cui era minacciata la morte se non venissero accordate le domande: *pane e la costituzione del 93.*

Era presidente Boissy-d'Anglas; egli non prometteva